

Durante la crisi 4mila nuove nate: assunzioni e bilanci positivi

IMPRESE SOCIALI, QUI STA LA DIFFERENZA

**Non solo cooperative come
in passato: oggi siamo
probabilmente di fronte ad una
nuova generazione di imprese
sociali che origina da fenomeni di
spin-off di più solide cooperative
sociali, oppure dall'utilizzo delle
opportunità previste dalla
riforma: forme societarie ibride
pubblico-privato o privato
profit e non profit**

di **LUIGI BOBBA***

Sono più di 4mila le «nuove» imprese sociali nate, o qualificate come tali, dopo l'entrata in vigore del Dlgs. 112/17 con il quale il legislatore - nel più ampio quadro della riforma del Terzo settore - ha ridisegnato (come ben spiega Antonio Fici) il profilo giuridico, organizzativo e fiscale di questa originale forma di impresa. Ed è proprio alle «nuove» imprese sociali che è dedicato il Quaderno della Fondazione Terzjus «Le nuove imprese sociali. Tendenze dopo la riforma del Terzo settore», realizzato in collaborazione con [Unioncamere](#) e liberamente scaricabile dal sito www.terzjus.it.

Due i dati che suscitano un'immediata attenzione: prima di tutto il numero delle imprese sociali iscritte alla sezione speciale del [Registro delle imprese](#) (e ora anche al [Runts](#)) dopo l'agosto 2017. In cinque anni, si sono registrate più di 4000 imprese, con un tasso di incremento annuo pari al 3,9%, a fronte di una sostanziale stabilità registrata nello stesso periodo per la generalità delle imprese. Un tasso di fertilità che si mantiene positivo nonostante le crescenti difficoltà economiche; e, nonostante il fatto che le norme fiscali di maggior favore - deducibilità del 30% dell'investimento nel capitale sociale e azzeramento della tassazione sugli utili interamente reinvestiti - non siano ancora in vigore (vedi il saggio di Gabriele Sepio) per l'incredibile ritardo del Governo italiano nell'avviare la procedura di notifica alla Commissione Ue delle norme soggette ad autorizzazione comunitaria.

Ma dai dati di [Infocamere](#) emerge altresì un altro elemento che conferma la positiva ricezione delle innovazioni introdotte nel 2017. Se lo stock delle imprese sociali fino al 2017 era costituito per il 97,4% da cooperative sociali, ora, invece, le più di 4000 nuove imprese presentano caratteristiche societarie differenti, in quanto circa il 25% sono società di capitali, di persone, associazioni o fondazioni. Siamo probabilmente di fronte ad una nuova generazione di imprese sociali che origina da fenomeni di spin-off di più solide cooperative sociali, oppure dall'utilizzo delle opportunità previste



Superficie 32 %

dalla riforma: forme societarie ibride pubblico-privato o privato profit e non profit. È il caso del Consorzio Girasole di Lecco che vede la presenza nel capitale dei Comuni del distretto di Lecco; o della società consortile Fratello Sole-Energie solidali, che ha come socio minoritario una multiutility di rilievo quale è Iren. I

Il potenziale di innovazione delle imprese sociali è ben messo in luce dalla riflessione di Paolo Venturi e Flaviano Zandonai che delineano il ruolo che queste imprese possono svolgere nella complessa transizione eco-sociale. E non è un caso che il volume ospiti anche il saggio di Gianluca Salvatori che si sofferma sul cambio di paradigma contenuto nel «Piano d'azione per l'economia sociale» varato dalla Commissione Ue nel dicembre 2021, per cui lo sviluppo è sostenibile se generato non solo dal mercato e dal profitto ma anche dalle dinamiche cooperative/collaborative orientate alla solidarietà.

Infine Sonia Carbone e Claudio Gagliardi, avvalendosi dei dati dell'Osservatorio Excelsior, ci mostrano che queste imprese, pur rappresentando solo l'1% della totalità delle imprese industriali e di servizi, sommano il 4% degli occupati in questi due settori. Per di più, nel 2022 hanno avuto una maggior propensione alle assunzioni (82%) con un differenziale rispetto alle imprese «for profit» pari a 21 punti. Questo agile Quaderno - che ho curato con Antonio Fici

e Claudio Gagliardi - con i contributi degli stessi curatori, di Sonia Carbone, Gabriele Sepio, Gianfranco Marocchi, Paolo Venturi, Flaviano Zandonai e Gianluca Salvatori e pubblicato da Editoriale Scientifica di Napoli, ci conferma - lo esplicita Gianfranco Marocchi - come il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale rendono tali imprese più solide e resilienti rispetto a quelle orientate al profitto. In sintesi, una ricognizione di segnali, forse ancora deboli, ma che indicano chiaramente una traiettoria di futuro.

**Presidente Terzjus*

© RIPRODUZIONE RISERVATA